

## STORIA DELL' ASSOCIAZIONE ARTIGIANI DI BRESCIA (II)

### LE ORIGINI

**B**rescia, a cavallo dei due secoli, accanto al fiorire di nuove attività industriali, è oggetto di grandi trasformazioni infrastrutturali quali: l'Acquedotto, il Cimitero, il Forno Crematorio, Scuole e Case per Operai, il Manicomio, le Carceri, il Mercato del Bestiame, la Rete tranviaria provinciale inizialmente a vapore e successivamente elettrificata, la distribuzione dell'Energia Elettrica e del Trasporto Urbano dopo la municipalizzazione dei servizi del 1906.

Brescia e la sua Provincia sono dunque, alla fine dell'Ottocento, una delle realtà economico industriali più importanti del Paese, dove la multisettorialità delle sue produzioni la rendono unica nel panorama economico di quegli anni. «Non ha impresa che non sia rappresentata» afferma il segretario della locale CCIAA **Filippo Carli** padre del futuro Governatore della Banca d'Italia nonché Ministro e Presidente di Confindustria Guido.

È quindi verso la fine del XIX secolo che nell'Italia del nord si assiste alla nascita dei primi grandi poli e gruppi industriali. A Brescia, come abbiamo visto in

precedenza, lo sviluppo industriale è accompagnato da una politica lungimirante di uomini come **Giuseppe Zanardelli**, forte di un ruolo di rilievo e autorevolezza nazionale capace di accompagnare, facilitando (anche veicolando alle imprese bresciane importanti commesse pubbliche) il fiorire di un nuovo modello produttivo.

La politica del capoluogo e della provincia di quegli anni è caratterizzata da profondi conflitti e contrasti tra Conservatori Progressisti Zanardelliani, in rappresentanza delle professioni, dell'industria manifatturiera, di artigiani e commercianti e Clericalmoderati, rappresentati da **Giuseppe Tovini**, **Luigi Bazoli** e **Giorgio Montini**, più radicati nel mondo agricolo e nelle Valli.

Le **Corporazioni**, antesignane delle Organizzazioni di Categoria presenti a Bre-

scia dal XII secolo, furono i primi raggruppamenti strutturati di rappresentanza economica; il loro Statuto, il loro funzionamento e la loro gestione, seppur animati da spirito di servizio assai diverso da quello attuale, sono ancora oggi di grande attualità. Esse avevano lo scopo non solo di tutelare gli interessi dei propri associati, ma di accrescere la loro reputazione garantendo e trasmettendo conoscenza attraverso aggiornamento e formazione.

Il 1897 è un anno particolare per Brescia, muore infatti in quell'anno a soli 55 anni Giuseppe Tovini e vengono alla luce Gian Battista Montini, futuro papa Paolo VI, e Ottorino Marcolini. È in quell'anno che in Corso del Teatro oggi Corso Zanardelli sopra l'allora caffè Roma nasce il **Circolo Commerciale e Industriale Bresciano** al quale

aderiscono Commercianti, Artigiani e Industriali bresciani.

Vale la pena di ricordare che con il termine industriale veniva al tempo indicata anche l'impresa artigiana, infatti il primo Statuto dell'Associazione Artigiani definiva: «*Artigiani, gli esercenti per proprio conto una piccola azienda industriale nella quale accentrano tutte le funzioni inerenti alla gestione e in cui essi medesimi lavorano...*».

Iscritti al circolo vi sono nomi che faranno la Brescia Industriale del successivo Novecento tra i quali: Bernardi, Carpani, Folonari, Franchi, Glisenti, Polotti, Rusconi, Togni e Wuhler.

Durante il secondo conflitto il Circolo venne incardinato nel sistema corporativo del regime divenendo Unione Industriale fascista della provincia di Brescia costituitasi il 18 gennaio 1926 con



Stendardi delle Comunità Artigiane e dell'Associazione anno 1930

sede in piazza Labus e poi in Via XXIII Marzo, successivamente Via della Posta. Sono gli anni, quelli del regime, in cui le mutate condizioni politiche vedono applicato il miglior sistema corporativo, intervenendo anche negli assetti della vita economica.

La CCIAA vede quindi nel 1927 le dimissioni del Presidente, l'industriale tessile Luigi Rossi, sostituito fino al 1943 dai Prefetti succedutisi in quegli anni, frenando attraverso questo condizionamento forzato l'impulso che fino a quel momento la CCIAA aveva saputo promuovere e sviluppare nel territorio bresciano.

Alla fine della seconda guerra Brescia è caratterizzata da una profonda quanto intensa riconversione del settore manifatturiero, nella quale le esperienze maturate nei grossi gruppi industriali di mano d'opera specializzata, determinano la nascita di migliaia di imprese artigiane in genere a carattere familiare.

**È quindi all'interno del Circolo Commerciale e Industriale Bresciano, nato nel 1897, che l'Associazione Artigiani fonda le sue origini.**

#### 1945 NASCITA E SVILUPPO

**S**ubito dopo la Liberazione il Comitato di Liberazione Nazionale nomina alla guida del Comune Guglielmo Ghislandi per i Socialisti, alla Questura Alfonso Bonora per i Comunisti e alla Prefettura Pietro Bulloni per i Democristiani.

Il mese successivo un gruppo di Artigiani chie-



*Prima sede dell'Associazione Artigiani in Via Della Posta 9 a Brescia anno 1945*

dono al Presidente Provinciale del Comitato di Liberazione Avv. Avanzini di costituire a Brescia il **CLN dell'Artigianato** al fine di ottenere la riconoscibilità giuridica. Nello stesso incontro, probabilmente guardandosi negli occhi e siglando l'accordo con una stretta di mano, come era in uso tra galantuomini del tempo, vengono nominati i componenti del Comitato nelle persone di **Guido Allegrini** per il Partito Comunista Italiano (PCI), **Battista Belometti** per il Partito Socialista di Unità Proletaria (PSIUP), **Italo Ramorino** per la Democrazia Cristiana (DC), **Stefano Zanolini** per la Democrazia del Lavoro e **Paolo Baldo** per gli Indipendenti.

Il **16 giugno 1945** nello studio del Notaio Arminio Belpietro sono presenti: **Cesare Pancari** incisore, Luigi Bellini pittore imbiancatore, Luigi De Santis sarto, Ernesto Delpani costruttore bambole, Lorenzo Salodini grafico, Paolo Baldo arredatore, Stefano Zanolini nichelatore, Guido Allegrini parrucchiere, Giulio Manenti idraulico,

Marco Zanoletti falegname, Battista Bellometti pittore e il dr. Italo Ramorino.

Presidente della neonata Associazione Artigiani viene nominato Cesare Pancari e Segretario Palmo Garaboldi.

Successivamente, attraverso un Decreto di Requisizione dei locali, emanato dal primo Prefetto della Liberazione avv. Pietro Bulloni, la neonata Associazione si insedia negli uffici di **Via Della Posta 9**, sino a quel momento occupati dalla società Produttori Latte in liquidazione.

Il personale occupato oltre al Direttore Garaboldi, come relazionerà lui stesso nella prima Assemblea di approvazione del Bilancio 1945 è di «personale limitato a sole due signorine e un funzionario, date le ristrette risorse economiche, ci siamo messi all'opera con vero fervore, suddividendo le singole mansioni a seconda del bisogno».

L'Associazione Artigiani con un proprio Statuto inizia dunque il suo cammino staccandosi definitivamente dal Circolo Commer-

ciale e Industriale ora Associazione Industriali. Le parole dell'Avv. Bertoni, primo Consulente Legale dell'Associazione, stanno a significare il clima e la portata dell'evento.

Scrive infatti Bertoni nel primo mensile ***l'Artigiano*** pubblicato nel 1946 circa la «soddisfazione, il crescere a vista d'occhio, del rinnovato organismo che, virgulto d'innesto dell'Associazione Industriale Bresciana, si è staccato, ha messo radici proprie, sane, traendo forza ed alimento dalla inesausta vitalità della sana ed imponente massa degli artigiani».

E prosegue: «l'Associazione degli Artigiani era ritenuta e come tale trattata come cenerentola nella grande famiglia degli Industriali, ne, durante il regime tramontato era consentito lamentarsi di tale trattamento umiliante. Neppure era possibile fare bilanci periodici in ordine alla consistenza patrimoniale dell'Associazione, ridotta ad un agglomerato informe, tenuto insieme solo dal vincolo contingente delle attese, inadeguate "assegnazioni"».

«Lo sganciamento dall'Associazione degli Industriali ora è un fatto compiuto. L'Associazione degli Artigiani oggi ha sede propria, personale proprio ed il trapasso è avvenuto senza scosse, senza compromettere i rapporti che oggi possiamo dire di buon vicinato».

Con il Bilancio del 1945, alla voce "Associazione Industriali rimborso spese 01.01 - 31.07.1945 £ 31.504,30" quale quota parte di costi imputati agli artigiani fino al momento dell'uscita dalla vecchia sede condivisa, si chiude definitivamente il sodalizio con gli industriali durato ben 48 anni.

## L'ORGANIZZAZIONE E LE PRIME INIZIATIVE

L'entusiasmo della ricostruzione e soprattutto l'autonomia, portano già nei primi mesi del 1946 allo **Sciopero Fiscale degli Artigiani dell'Alta Italia** che vede l'Associazione Artigiani in prima fila nella richiesta di modifica della tassazione dei loro redditi che fino a quel momento erano determinati con le stesse modalità e le stesse aliquote dei grossi complessi Industriali e Finanziari. La mobilitazione si conclude con l'approvazione da parte del Ministero delle Finanze del riconoscimento di una imposizione più favorevole per le imprese artigiane.

L'Associazione si organizza, nascono gli Uffici Legale e Tributario, Sindacale, Recupero Crediti, Propaganda e Stampa, Consulenza Tecnica e, con previdente perspicacia, l'**Ufficio Studi** affidato all'avv. Bertoni, al dr. Capezzuto e al p.i. Man-

zioni. Essenziale alla ripresa dell'attività economica postbellica sarà l'azione di coordinamento dell'Associazione con la **distribuzione di Materie Prime**: filati, cucirini, acido cloridrico sintetico, carburo di calcio, sapone Mira Lanza da bucato e in pasta per barbieri, cuoio per calzoi, petrolio, benzina, materiale elettrico, ferro, carbone fossile e coke, colla forte per falegnami, coperture e camere d'aria per biciclette.

I rappresentanti dell'Associazione Artigiani, unici a rappresentare l'artigianato a Brescia, sono presenti nelle **Commissioni Comunali**: per la Concessione di Licenze di Esercizio e Tributarie di Prima Istanza, nella CCIAA, nei Comitati Provinciali per i Prezzi, nei Consigli Provinciali Tributarî, nelle Commissioni Prefettizie, nelle Commissioni Ministeriali che studiano e preparano Provvedimenti e Progetti di Legge concernenti il Lavoro, la Previdenza Sociale e alla Produzione e Ricostruzione.

Nel primo numero del giornale *l'Artigiano* dell'aprile del 1946, **vengono elencati i compiti assegnati ai 152 Delegati Comunali**:

1. *Garantire la regolare distribuzione del notiziario l'Artigiano*
2. *Far pervenire all'Associazione l'elenco preciso degli Artigiani residenti nel Comune*
3. *Curare che la scheda di adesione all'Associazione dei singoli artigiani che viene a loro inviata, non resti lettera morta*

4. *Provvedere che nelle Commissioni Comunali non manchi il rappresentante dell'artigianato, specialmente per quanto riguarda i tributi e la commissione per il rilascio di nuove licenze*
5. *Tener sempre informata la Sede Centrale di quanto può occorrere agli associati.*

Nel maggio del 1946, su invito del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, s'incontrano a Roma i delegati delle Organizzazioni Artigiane in rappresentanza di 800 mila «botteghe artigiane» con l'intento di «una immediata e definitiva fusione», incontro al quale sarà presente anche l'Associazione Artigiani di Brescia.

Sempre nello stesso mese viene siglato l'accordo tra **l'Associazione e la Casa di Cura Poliambulanza** a favore degli iscritti e dei loro familiari, che prevede oltre alla Assistenza Ambulatoriale il servizio di Radiologia e Fisioterapia.

La grande industria organizza e potenzia le lavorazioni in serie in tutti i settori e la **preoccupazione dei sarti** è oggetto di un articolo del loro Capo Comunità Luigi De Santis pubblicato su *l'Artigiano*,

che con lessico diretto e concreto commenta «occorre trovare la maniera di contrapporre alla probabile invasione dell'abito fatto, elementi tali che possano imporre al cliente l'esatta convinzione sull'errore della preferenza per il vestito già confezionato. Sarà facile dimostrare che l'abito su misura segue e modella le innumerevoli conformazioni del corpo umano tanto mancante di uniformità nelle sue varie parti. Purtroppo il negoziante che fa indossare un vestito è talmente allenato a quelle forme di suggestione che guadagnano la convinzione del cliente che, il più delle volte, questo ritiene di avere appagato le sue esigenze, salvo poi la critica del primo amico che incontri».

**L'accesso al credito** è, settanta anni fa, oggetto di un articolo di fondo sempre a cura del giornale dell'Associazione che documenta con autentica durezza lo stato d'animo degli artigiani: «il credito all'artigiano risulta essere difficile, anche perché la banca ordinaria, a differenza dell'ex Banca Cooperativa Bresciana che il fascismo volle soppressa 15 anni orsono, era diretta da leali amici del popolo e da autentici la-



Stendardi delle Comunità Sarti e Calzoi anno 1946

voratori che molto ben operava a favore degli artigiani bisognosi di credito. L'attuale banca ordinaria, occupata in più importanti affari, nelle partecipazioni industriali e commerciali lucrose, negli andamenti della borsa, non può interessarsi né si interessa del credito all'artigiano».

Sono anni in cui l'appartenenza politica, pur nel rispetto dei convincimenti, accende il dibattito anche all'interno delle Rappresentanze Artigiane. Nel luglio del 1946 Battista Bellocchi, presente nel direttivo dell'Associazione Artigiani per il PSIUP, risponde al collega Luigi Gatti del direttivo degli artigiani di Monza che: «ritiene utile lo straniarsi da ogni contatto con le altre Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori in quanto mostra di temere il gioco dei partiti politici che tendono a fare opera di penetrazione nei nostri organismi».

Scrivo a tale proposito Bellocchi: «siamo pure e sempre dei lavoratori, proveniamo dal medesimo

ceppo, conosciamo di che sangue e lagrime sia coperto il terreno della dura lotta per la nostra elevazione morale ed economica per averne vissuto le vicende. Pensiamo invece, caro compagno al vero e reale nostro nemico dal quale ci separa una profonda demarcazione e che sa sfruttare sapientemente e in ogni tempo tutte le nostre più geniali e utili creazioni utilizzando a beneficio di quelle grandi associazioni industriali che rappresentano il prototipo della potenza capitalistica».

Accanto alla ricostruzione, l'argomento della pressione fiscale viene affrontato con coraggio e determinazione dall'Associazione che in un articolo di fondo invita gli artigiani a dare l'esempio: «il problema delle tasse deve da parte degli artigiani stessi essere impostato anzitutto con la più severa consapevolezza e con la più rigorosa onestà, nessun italiano deve in questo momento osare delle evasioni fiscali, oppure tentare di ridurre anche

solo parzialmente il peso che la Patria è costretta a imporre sulle spalle di ognuno. L'evasione fiscale può essere qualificata come un delitto verso la Patria, che si ritorcerebbe o tardi o tosto anche in danno di chi la compie». E prosegue: «se la moralizzazione del fisco e del contribuente, nei reciproci rapporti è stata possibile in altri Stati, perché non dovrebbe essere realizzata anche dal nostro Stato, per il nostro popolo?»

Il tema della non presenza delle donne in Associazione è oggetto di un brano dal titolo "Svegliarino alle donne artigiane" dove si lamenta lo scarso numero di iscritte: «manca in Consiglio una rappresentanza femminile e ciò è da imputare non al Consiglio ma allo scarso senso di organizzazione delle artigiane. Considerando il danno morale e materiale che deriva a Voi stesse si fa invito perché un buon numero partecipiate alla vita organizzativa dell'Associazione, nella quale troverete comprensione e appoggio».

Saranno tante le iniziative promosse dall'Associazione nel 1946, dalla «minaccia di astensione al lavoro sino a quando non sarà rivista l'Imposta sull'Entrata e sui contributi Assicurativi e Previdenziali» dei **barbieri**, che termina con l'accoglimento da parte del Ministero delle Finanze delle richieste, la raccolta di fondi a favore degli Artigiani della **Città di Cassino** «per nove mesi violentemente martoriata dalle operazioni di guerra, che hanno prodotto un ammasso di macerie e dove gli artigiani hanno perduto la loro bottega oltre a tutte le attrezzature fonte di vita e di lavoro»; sino alla firma degli accordi con la Camera Confederale del Lavoro di Brescia per l'**Indennità di Contingenza** ai dipendenti delle ditte Artigiane, gli **Accordi Salariali** per Sarti e Sarte di confezioni in serie e a mano, per Ricamatrici di Articoli Sacri Bandiere e Fregi sino a quello per le lavoranti alla costruzione di Statuette in Gesso.

## sarti e sarte

### CONFEZIONI IN SERIE A MANO DONNA E UOMO

#### UOMINI

Lavorante uomo . . . . L. 19,—

#### DONNE

Lavorante finita . . . . » 13,—  
Lavorante comune . . . . » 11,—  
Mezza lavorante . . . . » 8,—  
Mezzanella . . . . » 6,—

#### APPRENDISTATO

Fra i 14 e i 16 anni:  
1. anno . . . . . L. 3,50  
2. anno . . . . . » 4,50  
3. anno . . . . . » 5,50  
Oltre i 16 anni:  
1. anno . . . . . L. 4,50  
2. anno . . . . . » 5,50

## ACCORDO SALARIALE

### lavoranti statuette in gesso

Operaie . . . . . L. 9,— all'ora  
Apprendiste (durata di un anno)

Dai 18 ai 20 anni . . . . L. 8,—  
Dai 16 ai 18 anni . . . . » 7,—  
Dai 14 ai 16 anni . . . . » 6,50

## ricamatrici

### Tabella minimi paghe

Maestre . . . . . L. 14,—  
Donne di 1.a categoria . . » 12,—  
Donne di 2.a categoria . . » 11,—  
Donne mezzane . . . . » 9,—

#### Apprendiste

Dai 14 ai 16 anni

1.º anno . . . . . L. 4,—  
2.º anno . . . . . » 4,50  
3.º anno . . . . . » 5,—  
4.º anno . . . . . » 5,50

Dai 16 ai 18 anni:

1.º anno . . . . . L. 6,—  
2.º anno . . . . . » 6,50  
3.º anno . . . . . » 7,50